

ALESSANDRA TREVISAN, **Guido Piovene, *Articoli dall'Unione Sovietica (1960)*, a cura di Maria Pia Arpioni e Alberto Zava, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2020**

Sono ventinove gli articoli che costituiscono il *corpus* giornalistico del reportage di Guido Piovene che, nel 1960, si recò in Unione Sovietica come già prima di lui Enrico Emanuelli e Carlo Levi negli anni Cinquanta. Un viaggio, il suo, da cui trasse una sorta di 'narrazione continua' che si muove tra "esplorazione, suggestioni e analisi, tra realtà e sogno", alla scoperta di un paese ignoto e mitizzato.

Questa nuova pubblicazione, *Articoli dall'Unione Sovietica (1960)*, curata di Maria Pia Arpioni e Alberto Zava e edita dalle Edizioni Ca' Foscari nel 2020, unisce i tasselli di un viaggio che risponde a una necessità tanto letteraria quanto giornalistica da parte dell'autore veneto, il quale si concede di riportare sulla pagina dei «quadri d'artista che [...] ritraggono situazioni e personaggi» (dalla prefazione di Alberto Zava).

Gli articoli-racconto aderiscono al genere della letteratura di viaggio ma è soprattutto nella «fusione tra vita e arte» (ancora Zava) che sussiste l'inclinazione naturale di un'autentica voce del Novecento com'è quella di Piovene, rispondente a un'osservazione del mondo dal vivo che diventa oggetto di un'indagine più approfondita, fuori dal pre-giudizio e da un'idea già costruita. È nell'esperienza diretta che la pagina nasce e si crea ma è anche nell'elaborazione autoriale che assume i propri tratti letterari. Gli incontri diventano autentici personaggi di un sistema che vive nella «mescolanza di antico e moderno»

(Zava), continuamente filtrati da un occhio che cattura il lontano e il diverso, i quali si fanno molteplici tasselli di un disegno *in fieri*. L'osservazione del paesaggio, nel sistema del giornalista-scrittore, così come le descrizioni delle tradizioni dei popoli, gli usi e i costumi, costruiscono un approfondimento dal vero accurato, criticamente sostenuto e strutturato. C'è tutta una cultura divisa tra storia, scienza e politica, da riconoscere e spiegare; ci sono figure simili che incrociano il cammino dello scrittore, con le quali il dialogo diventa tessitura narrativa; c'è poi l'ideologia che penetra e permea il quotidiano, così come un passato che incombe nel presente e sul futuro. La «privilegiata possibilità» di Piovene è determinata dal beneficio di scoprire – anche antropologicamente – un popolo così diverso, di regione in regione, in un tempo importante per la storia europea, come sono gli anni che seguono la Rivoluzione ungherese.

Il merito di questa raccolta di testi a cura di Arpioni e Zava è quello di ricondurre all'attenzione il lavoro di Piovene viaggiatore e intellettuale nel ruolo di corrispondente per il quotidiano «La Stampa», significativo testimone di un'epoca e di un mondo già esplorato, con strumenti e modalità diversi, da altri autori prima di lui – vale la pena citare anche Anna Maria Ortese – e dopo di lui – un esempio sarà Goliarda Sapienza –, un mondo fissato nello spazio-tempo dei complessi anni della Guerra fredda.

Alessandra Trevisan

alessandra.trevisan87@gmail.com